



La Santa Sede

CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Pietro
XXX Giornata Mondiale della Gioventù
Domenica, 29 marzo 2015

[Multimedia]

Al centro di questa celebrazione, che appare tanto festosa, c'è la parola che abbiamo ascoltato nell'inno della Lettera ai Filippesi: «*Umiliò sé stesso*» (2,8). *L'umiliazione di Gesù*.

Questa parola ci svela *lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano*: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai!

Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio *si umilia per camminare con il suo popolo*, per sopportare le sue infedeltà. Lo si vede bene leggendo la storia dell'Esodo: che umiliazione per il Signore ascoltare tutte quelle mormorazioni, quelle lamentele! Erano rivolte contro Mosè, ma in fondo andavano contro di Lui, il loro Padre, che li aveva fatti uscire dalla condizione di schiavitù e li guidava nel cammino attraverso il deserto fino alla terra della libertà.

In questa Settimana, la Settimana Santa, che ci conduce alla Pasqua, noi *andremo su questa strada* dell'umiliazione di Gesù. E solo così sarà "santa" anche per noi!

Sentiremo il disprezzo dei capi del suo popolo e i loro inganni per farlo cadere. Assisteremo al tradimento di Giuda, uno dei Dodici, che lo venderà per trenta denari. Vedremo il Signore arrestato e portato via come un malfattore; abbandonato dai discepoli; trascinato davanti al sinedrio, condannato a morte, percosso e oltraggiato. Sentiremo che Pietro, la "roccia" dei

discepoli, lo rinnegherà per tre volte. Sentiremo le urla della folla, sobillata dai capi, che chiede libero Barabba, e Lui crocifisso. Lo vedremo schernito dai soldati, coperto con un mantello di porpora, coronato di spine. E poi, lungo la via dolorosa e sotto la croce, sentiremo gli insulti della gente e dei capi, che deridono il suo essere Re e Figlio di Dio.

Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. E' *la strada* di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione.

Percorrendo fino in fondo questa strada, il Figlio di Dio ha assunto la "*forma di servo*" (cfr *Fil 2,7*). In effetti, umiltà vuol dire anche *servizio*, vuol dire lasciare spazio a Dio *spogliandosi* di sé stessi, "*svuotandosi*", come dice la Scrittura (v. 7). Questa - svuotarsi - è l'umiliazione più grande.

C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... E' l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha respinta senza esitazione. E con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita.

Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno *rinunciano a sé stessi per servire gli altri*: un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto...

Pensiamo anche all'umiliazione di quanti per il loro comportamento fedele al Vangelo sono discriminati e pagano di persona. E pensiamo ai nostri fratelli e sorelle perseguitati perché cristiani, i *martiri di oggi* – ce ne sono tanti – non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi. Lo seguono sulla sua via. Possiamo parlare in verità di "un nugolo di testimoni": *i martiri di oggi* (cfr *Eb 12,1*).

Durante questa Settimana, mettiamoci anche noi decisamente su questa strada dell'umiltà, con tanto amore per Lui, il nostro Signore e Salvatore. *Sarà l'amore a guidarci e a darci forza*. E dove è Lui, saremo anche noi (cfr *Gv 12,26*).